

SICILIA LIBERTARIA

Giornale anarchico per la liberazione sociale e l'internazionalismo

SOMMARIO

CRONACHETTA IBLEA. Ragusa: E le (5) stelle stanno a guardare ... 2
GELA. A fianco degli operai dell'indotto in lotta ... 2
NAPOLITANO. La Resistenza distorta ... 3

INTERVENTI. Movimenti a scuola dai partitini? No grazie! ... 3
AL DI QUA. Il Gattopapa ... 3
NO TAV. Chiara, Claudio, Mattia, Niccolò: liberi subito! ... 3
MUSICA. Guida ai nostri santi ... 4

CINEMA. Quando c'era Berlinguer ... 5
VENTI DI GUERRA. Gli appetiti dell'Occidente ... 6
ECONOMIA. La stampa di banconote e le panzane sul signoraggio ... 6
LAVORO. Per una piattaforma di vero riscatto ... 6

Editoriale

Tenacia e volontà

Mentre da Roma il presidente Napolitano, nel discorso di commemorazione del 25 aprile, poneva il suo alt al taglio delle spese militari, dichiarava che i 2 marò assassini bloccati in India "fanno onore all'Italia" e metteva in guardia da "vecchie e nuove pulsioni antimilitariste", a Niscemi gli antimilitaristi onoravano la Resistenza con un'azione di liberazione di un pozzo d'acqua recintato dai militari americani dentro il perimetro della base NRTF, oggi anche MUOS. Un'azione svolta alla luce del sole, per dimostrare agli occupanti e alla polizia italiana che la lotta non si arresta (in tutti i sensi), ma anche per ricordare alla popolazione che la carenza di acqua in città non è slegata dalla presenza militare USA, e pertanto, così come va imposto lo smantellamento della base, va anche imposto, con una dura lotta, il diritto all'acqua potabile tutti i giorni, e non ogni due settimane, assieme a tutti gli altri diritti calpestati: viabilità, lavoro, servizi sociali.

E' stato un 25 aprile resistente, che ha fatto cadere reticolati, riprogettato il pozzo lasciando fuori dalle grinfie statunitensi (anche se nel corso della notte i militari se lo sono ripresi), e che ha lanciato un appello a non mollare questa lotta, a non considerarla finita con il completamento del MUOS, a farla ripartire nei territori, ma anche fuori dalla Sicilia, su tutti i fronti fino ad ora tenuti aperti: Contrada Ulmo, la città di Niscemi, il TAR, le svariate lotte territoriali che, dalla Sicilia alla Val Susa, ormai innalzano, con le loro bandiere, anche quella dei NO MUOS.

Le assemblee del 26 aprile svoltesi al presidio hanno provato a rimettere in movimento il movimento, attraverso la ricerca di unità d'azione fra i vari soggetti organizzati che si muovono dal basso contro le devastazioni ambientali e lo smantellamento di diritti e conquiste. E' stata lanciata una nuova scadenza di lotta ad agosto, con un campeggio dal 6 al 12 e una manifestazione per il 9, anniversario dell'invasione della base militare americana dell'anno scorso, mentre per giugno si procederà ad una vasta mobilitazione in Sicilia, con un tour che coinvolgerà i comitati NO MUOS e decine di paesi non ancora raggiunti dall'attivismo. In mezzo altre iniziative, sia a Niscemi che fuori, per mantenere viva la fiaccola della lotta.

Alla vigilia del primo maggio è arrivata la risoluzione della XIII Commissione Permanente del Senato sulla mozione MUOS presentata dal Movimento 5 Stelle; i senatori nel mese di marzo avevano svolto una lunga serie di audizioni a Caltanissetta e a Roma (si veda il comunicato del coordinamento dei Comitati NO MUOS a pag. 2) ma, come volevasi dimostrare, nonostante una chiara presa d'atto dei rischi derivanti dalla presenza del MUOS, la loro mozione non si spinge oltre la richiesta di monitoraggio, di riduzione dell'inquinamento del petrolchimico di Gela e addirittura dello smontaggio delle antenne inattive nella base NRTF n. 8, punto questo che rappresenta un'offesa all'intelligenza e al buon senso; nessun cenno alla questione dell'impatto militare del MUOS e del conseguente coinvolgimento nelle strategie belliche USA dell'Italia, o alle più volte denunciate violazioni delle stesse norme costituzionali borghesi: la montagna non solo partorisce il topolino, ma con questa sorta di mozione-aborto ce ne consegna appena il feto.

La palla di questo "orrendo gioco" torna sempre al movimento. La strada è in salita, ma il 25 aprile ha dimostrato che i tenaci sanno scalare le montagne e sfidare la prepotenza militare e la repressione, non cedendo alla rassegnazione, alla stanchezza, alla sindrome di isolamento. E sulla loro iniziativa, sulla loro volontà, sarà possibile riaggregare le forze e dare nuovo slancio alla lotta. Fino alla vittoria.

Pippo Gurrieri

Europa. Astensionismo elettorale come Resistenza Senza padroni



L'Europa vista dalla Sicilia è un'entità lontana; per 160 anni siamo stati il fanalino di coda dell'Italia, e adesso ci ritroviamo ad essere il fanalino di coda dell'Europa, ai margini dell'impero. Ma essere ai margini non significa essere dimenticati, significa soltanto essere oggetto di particolari riguardi, che in genere coincidono con parole come "frontiera", "eserciti", "difesa". E infatti la Sicilia si trova a rivestire - suo malgrado - l'angusto ruolo di estremo lembo della "Fortezza Europa", bastione difensivo contro le "orde" di invasori che scappano via da guerre, pestilenze, dittature e miseria e cercano di approdare sulle sponde di quell'area geopolitica che è causa dei loro mali: questo lembo di occidente capitalista di qua dell'Atlantico, che con l'altro posto di là - gli USA - determina le funeste sorti dei Paesi del Sud del Mondo.

Ed ecco perché le coste siciliane, già fortemente militarizzate dalle forze occupanti USA e NATO, sono anche al centro dell'operazione Mare Nostrum, grande dispiegamento di forze armate per controllare i flussi migratori dall'Africa, spacciata come operazione umanitaria.

Da tempo i popoli del vecchio continente, e quelli dell'area mediterranea in particolare, sono vittime della terapia shock che negli ultimi anni la governance europea ha imposto, con la scusa di fare uscire le società da una crisi che le popolazioni non hanno certo provocato.

E' stata, e continua ad essere, una terapia a senso unico che ha falciato vittime a colpi di tagli ai salari e di un assalto senza precedenti ai servizi pubblici, smantellati e privatizzati. Le pensioni sono state indicate come uno dei principali fattori di destabilizzazione, e oggetto di inique riforme che ne hanno prolungato le possibilità di accesso ridimensionando il loro potere d'acquisto, spingendo e costringendo la forza lavoro più giovane a rivolgersi ai fondi pensione privati, occasione di speculazione per banche e sindacati.

I Piani di Stabilità Finanziaria hanno posto i Paesi meno solidi in una condizione di indebitamento perenne con la Banca Europea; con il Fiscal Compact l'Italia, cioè i cittadini, dovrà pagare 50 miliardi l'anno del proprio debito di 1.100 euro fino al 2035, e se non riuscirà a onorarlo spontaneamente, subirà il prelievo forzato previsto dalla regole restrittive sui deficit di bilancio. Aspettiamoci delle leggi finanziarie sempre più accanite sui ceti più deboli e numerosi.

L'Europa politica e finanziaria ha prodotto una centralizzazione dei poteri ver-

so la Commissione Europea e il Consiglio d'Europa, che assieme alla Banca Centrale Europea rappresentano lo strapotere politico-economico anima delle strategie neoliberali che stanno cancellando i diritti sociali e del lavoro e sanno scavalcando gli stessi poteri nazionali, dando tuttavia ai governi e alle élites economiche di ogni singolo Stato una grande opportunità per liquidare la più parte dei diritti e delle conquiste dei lavoratori, imponendo - con la complicità di sindacati e della cosiddetta sinistra, una eguaglianza al ribasso.

Nel 1992 la costruzione della nuova Europa veniva annunciata come l'occasione per rilanciare occupazione e produttività; oggi il numero dei disoccupati ufficiali nei paesi UE è arrivato a 26 milioni; cui vanno aggiunti i milioni e milioni di precari e di inoccupati non contabilizzati dalle bizzarre metodologie di indagine statistica.

L'Euro ha provocato un moto speculativo senza precedenti e nello stesso tempo una violenta deindustrializzazione dell'area mediterranea, con delocalizzazioni e chiusure di migliaia di stabilimenti. Risultato? In ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, con uno scivolamento repentino verso il baratro della povertà per milioni di individui e di famiglie.

Come se il quadro di questa "costruzione" capitalista e liberista non fosse già abbastanza cupo per le classi lavoratrici, con l'arrivo del trattato TTIP - una sorta di Mercato Comune Transatlantico tra UE e USA, - la situazione precipiterà completamente. La "NATO economica", come realmente va inteso il trattato - è un'operazione scandalosa condotta direttamente da Stati Uniti e Germania, che parte dal presupposto di integrare economicamente i paesi del Patto Atlantico, in realtà sottomettendoli in maniera totale allo strapotere delle multinazionali.

Col TTIP, infatti, le regolamentazioni nazionali in materia sociale, ambientale e lavorativa che hanno protetto, anche se in maniera sempre meno efficace per via del forte attacco alle classi popolari, i diritti delle persone e dell'ambiente, vengono ad essere scavalcate. Il "principio di precauzione", che fino ad ora ha funto da freno riguardo, ad esempio, la diffusione di sostanze tossiche, la sicurezza alimentare e ogni altro attentato alla salute dei cittadini e all'ambiente, viene a cadere, aprendo la strada all'invasione degli OGM e ad ogni altra irruzione minacciosa. Il TTIP permette la caccia indiscriminata al petrolio e al gas nei nostri mari e nelle nostre coste, senza tenere conto delle normative di sicurezza fino ad ora vigenti a livello statale.

Il canale di Sicilia è un'area tra le più ambite di questa caccia, e i pescicani del petrolio mondiale si preparano all'assalto finale con centinaia di trivellazioni; a Pozzallo a breve entrerà in funzione la seconda piattaforma, Vega B, a soli 11 km dalla costa.

E' evidente che da una centralizzazione disastrosa si passa ad una ancora più pericolosa, che toglie potere e autorità agli stati per rendere ancora più totalitaria la gestione delle relazioni tra organi di comando e dominio e cittadini sudditi. L'Europa verso cui si marcia è sempre più quella dei ricchi, dei potenti e dei prepotenti, e nessuna legittimità più avere da parte dei popoli che ne sono le vittime sacrificali. Il sogno federalista europeo è solo un vago ricordo; quello che abbiamo di fronte è un mostro da combattere in nome di un'Europa dei popoli che nulla ha a che vedere con l'Europa delle multinazionali e degli Stati, e che proprio per questo non va riconosciuta né con un voto né con una illusione di cambiamento, vanno propagandando.

Il Trattato transatlantico va bloccato con una mobilitazione urgente diffusa in tutti i Paesi, che ponga al centro gli interessi ed i bisogni dei lavoratori e dei popoli.

Bisogna inoltre impedire che la destra nazionalista, fascista e razzista divenga partigiana dell'antieuropismo, che usa e userà per mettere i popoli gli uni contro gli altri in nome della paura, del sangue e della razza. Bisogna costruire un muro contro il revanscismo reazionario e clerico-fascista, e dar vita ad un fronte comune di lotta dal basso internazionale in rappresentanza dell'Europa dei popoli che resistono alla cura shock del capitalismo, dei lavoratori che resistono al massacro sociale, che non riconoscono le frontiere insanguinate degli Stati.

L'unica Europa possibile è quella che, attraverso la ripresa del conflitto, si avvia a riconquistare diritti e speranza in un mondo migliore senza multinazionali, stati, governi, polizie, eserciti.

La sua strada non passa per le urne, ma per la solidarietà internazionale, il mutuo appoggio, l'abolizione dei pregiudizi e del razzismo, l'imposizione di una equa distribuzione dei redditi e delle risorse, nel pieno rispetto delle persone, al di là dei generi e delle aree di provenienza.

Una forte astensione alle elezioni europee può rappresentare il segnale della resistenza che avanza



SCIRUCCAZZU

Belve nell'Arena

Toh, chi si rivede: il movimento pacifista! Ce n'eravamo quasi scordati. Sarà perché è da un po' che non s'incontrano nonviolenti incatenati davanti alle basi, o sdraiati per terra ai blocchi, o in catena umana davanti ai luoghi della morte...

Non ci riferiamo certo a quei pochi che hanno fatto pratica di nonviolenza attiva e radicale a Niscemi e altrove in questi anni, ma del Movimento Nonviolento Italiano, il grande assente della stagione di battaglie contro la guerra che stiamo vivendo da alcuni anni, dalle Alpi alla Sicilia.

All'Arena di Verona, gremitissima, il 25 aprile si è celebrato l'ennesimo meeting, benedetto dal papa e raccomandato dalla Boldrini, presenti anche numerosi responsabili di organizzazioni pacifiste ufficiali pagate dallo Stato (9 milioni di contributi), lo stesso Stato che manda le sue armate in Afghanistan, come le ha mandate in Iraq, lo stesso che primeggiò nei bombardamenti in Jugoslavia, come lo fece in Libia.

Pochissimi i minuti riservati al movimento NO MUOS, e dietro insistenza dello stesso, dopo anni di "smemoratazza" verso una lotta contro il progetto strategico militare planetario più importante nell'attuale contingenza.

Più che belve dell'Arena sembrano animali ammaestrati, intenti a spargere la parola "pace" in giro per l'Italia, a trasferirla in mille e mille conferenze, tra una critica all'acquisto degli F-35 (e magari un pensiero ai "nostrani" Eurofighter), e un appello al disarmo unilaterale, ma evitando di accusare il governo di essere guerrafondaio e alimentare i signori della guerra, o di chiedere l'uscita dalla Nato.

La pace armata ha già fatto troppe vittime e troppi danni; è tempo che si dia alle parole il loro giusto significato. Per noi rimane quello che durante la prima guerra mondiale, gli anarchici italiani individuavano come il più corretto: "Contro la guerra, contro la pace, per la rivoluzione sociale".

APPUNTAMENTI

100 anni di Settimana Rossa
Ancona, 6/8 giugno

6 giugno: Le radici
La storia, le ricerche, i racconti.
7 giugno: Le lotte
Giornata di mobilitazione nella città: presidi in mattinata e corteo pomeridiano.

8 giugno: Il futuro è ora
Soluzioni e proposte libertarie: autoproduzioni, scambio solidale di beni e servizi, rete libera.
Ogni sera concerti, musica, teatro, danza, libera socialità.

Unione Sindacale Italiana - AIT
Gruppo anarchico E. Malatesta
info:
gruppo.malatesta.ancona@virgilio.it

